

LGBT

Un milione in piazza? Non fateci ridere

FAMIGLIA

26_01_2016



“Siamo un milione!”. Questo l'ordine di scuderia partito dalle associazioni LGBT e ripreso dalla quasi totalità dei media nazionali all'indomani della manifestazione “Svegliati Italia” in favore dell'approvazione del ddl Cirinnà e contro il Family day del prossimo 30 gennaio. La manifestazione, organizzata da Arcigay e altre sigle analoghe, ha coinvolto, riporta il loro sito, 99 piazze.

Ma la matematica non è un'opinione e basta fare due conti per capire che qualcosa non quadra: 1 milione diviso 99 piazze fa più di 10 mila persone per città. Il che significa che se questo dato fosse vero avremmo avuto una media di 10.000 persone in ogni piazza, un numero notevole, una vera e propria mobilitazione di massa in nome del ddl “unioni civili”. Peccato che l'evidenza dei fatti smentisca completamente questo dato.

Prendiamo dunque il caso di Milano che, come riporta *Repubblica* in toni trionfalistici, ha visto la presenza di “migliaia di persone” radunate in Piazza della Scala, mentre sul profilo facebook dei “Sentinelli” (che fanno il verso alle Sentinelle in Piedi) si parla di “mille facce e una piazza”. A Roma la manifestazione si è svolta in una piazza relativamente piccola, quella di fronte al Pantheon. “Nella piazza più affollata, quella del Pantheon a Roma, dichiarano mille persone, forse sono 500,” ha commentato in un tweet Mario Adinolfi. A Torino gli organizzatori parlano di 7000 persone, mentre tra le altre piazze c'erano soprattutto piccole cittadine e capoluoghi di provincia dove si parla di qualche centinaio di partecipanti, mille in alcuni casi e così anche davanti ad alcune ambasciate italiane, come a Londra (200 persone).

È sufficiente un rapido conto per capire che quel “siamo un milione!” rimbalzato da tutti i media nazionali è un dato veramente assurdo: “Pazientemente sommando i già gonfiatissimi dati forniti dagli organizzatori città per città si fa fatica ad arrivare a 50.000: gli altri 950.000 sono una bufala mediatica”, ha commentato il senatore Carlo Giovanardi. Ancora più assurdo è che quasi tutti i media nazionali abbiano copiato e incollato ossequiosamente sulle loro prime pagine questa palese menzogna fornita dagli organizzatori.

Tutto ciò fa parte di una strategia che va smascherata con convinzione. Chi porta avanti questo progetto di legge sa che in questi mesi il fronte pro famiglia ha mostrato una vitalità impensata, capace di attivare una rete di informazione e mobilitazione straordinaria – che è passata soprattutto attraverso il passaparola e i convegni – e che ha portato in piazza migliaia di persone attraverso diverse manifestazioni e soprattutto con il Family day di giugno quando un milione di persone ha riempito piazza San Giovanni.

Ora che si avvicina l'evento nazionale del 30 gennaio, appoggiato dalla CEI e da numerosi vescovi, le associazioni omosessualiste stanno giocando il tutto per tutto. La clamorosa affermazione “Siamo un milione!” rivela dunque un duplice tentativo: da una parte quello di giocare d'anticipo, tentando di paragonarsi al Family day che potrebbe il 30 gennaio replicare (e superare) l'affluenza dell'estate scorsa, dall'altra l'obiettivo è quello di isolare chi la pensa diversamente.

Questi progetti sono infatti portati avanti da una piccola minoranza di attivisti: sparare questi numeri è un modo per fare pressione su quella parte silenziosa ma maggioritaria della popolazione che è contraria all'equiparazione delle unioni omosessuali al matrimonio e soprattutto all'adozione. La tattica è sempre la stessa: mettere in campo numeri inventati, far sentire tutte le persone contrarie con le spalle al muro, convincerci che siamo rimasti in pochi a credere nella famiglia. Vogliono farci sentire soli, isolati e arretrati.

Per questo gli stessi giornali che hanno riportato questo dato così falsificato in toni trionfalistici hanno anche quasi del tutto ignorato le veglie delle Sentinelle in Piedi che in questa fine settimana si sono svolte in più di 50 città d'Italia. Dal 2013 le Sentinelle, rete apartitica e aconfessionale, ha portato in piazza circa 100.000 persone in più di 150 città per dire no all'avanzata del gender e delle leggi contrarie alla famiglia. Un dato davvero notevole: eppure a questa realtà capace di unire persone di fedi diverse e di mobilitare un così grande numero di veglianti in modo costante (le veglie si svolgono a cadenza mensile o bimensile) ha trovato pochissimo spazio su quegli stessi giornali che nei giorni scorsi sono invece stati pronti a ospitare trionfalmente la palese menzogna “Siamo un milione!”.

E quando questo è successo sono stati riportati dati falsi, come su “*La Repubblica*”: “In tre città – Torino, Milano e Siena – si sono svolti i sit-in delle ‘Sentinelle in piedi’, qualche centinaio di tradizionalisti che in silenzio e leggendo un libro hanno manifestato per sostenere i diritti della famiglia tradizionale”. Il messaggio è sempre lo stesso: di fronte al milione arcobaleno siete rimasti in pochi, grigi e tristi tradizionalisti a credere

che la famiglia si basa sull'unione di un uomo e una donna.

Noi sappiamo però che la realtà è ben diversa. Solo in questa fine settimana le veglie si sono svolte in 52 città da nord a sud e hanno coinvolto più di 7000 persone. Si va dalle 300 di Verona alle 500 di Modena, dalle 200 di Taranto alle 600 di Milano, dalle 500 di Brescia alle 300 di Catania. Le veglie sono sempre state pacifiche e silenziose, anche di fronte agli episodi di aggressione e contestazione che si sono registrati negli ultimi mesi.

I dati falsificati, il tentativo di giocare d'anticipo, l'oscuramento mediatico delle Sentinelle... sono tutti segnali che ci rivelano che chi sta portando avanti questa legge non si aspettava che in Italia ci fosse un popolo pronto a opporsi ai loro progetti. Ci rivelano, in sostanza, che hanno paura di non riuscire a imporre all'Italia le loro mire, ben consapevoli che se la legge Cirinnà non è stata approvata in questi mesi è soprattutto grazie alla grande mobilitazione di migliaia e migliaia di persone che in questi anni hanno deciso di darsi da fare in prima persona per difendere la famiglia.

Anche per questo siamo chiamati a riversarci a Roma per il Family day e, allo stesso tempo, a continuare a pregare senza sosta, come migliaia di persone stanno facendo tramite il sito www.unoradiguardia.it.